Quesiti relativi all'applicazione dei principi contabili delle camere di commercio, emanati con circolare n. 3622/C del 5 febbraio 2009

I quesiti, che seguono, fanno riferimento ad alcune problematiche teoriche ed operative sollevate da alcuni addetti ai lavori anche nell'ambito della prima applicazione dei principi contabili in sede di redazione del bilancio d'esercizio 2008.

Detti quesiti sono classificati in base ai temi trattati nei quattro documenti in cui è articolata la circolare n. 3622/C del 5 febbraio 2009.

Documento n. 2 *“Criteri di iscrizione e di valutazione degli elementi patrimoniali attivi e passivi”*

Quesito n.1

L'iscrizione in bilancio della svalutazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali

Il documento n. 2 al paragrafo 3.1) “Le Immobilizzazioni materiali” definisce al punto 11 della pagina 6 che “gli accantonamenti ai fondi svalutazione sono iscritti nel conto economico alla voce E 15) “Svalutazioni attivo patrimoniale”, a norma dell'art. 2425, punto 10), lettera c), del codice civile”.

L'art. 2425 c.c. richiamato, che fa riferimento al contenuto del conto economico delle società di capitali, al punto 10), lettera c), inserisce le “altre svalutazioni delle immobilizzazioni” nell'ambito dei “Costi della produzione”.

Inoltre non fa alcuna distinzione fra immobilizzazioni materiali e immobilizzazioni immateriali, lasciando ritenere che gli accantonamenti delle rispettive svalutazioni siano rilevati nell'unica voce “altre svalutazioni delle immobilizzazioni”.

La struttura del conto economico delle camere di commercio è definita dall'allegato C al regolamento D.P.R. 254/2005. Con riferimento alla fattispecie in argomento si osserva che la voce E 15), dell'allegato C, richiamata dalla circolare, è compresa fra le “Rettifiche di valore delle attività finanziarie”, lasciando presumere che le uniche svalutazioni da iscrivere sotto la suddetta voce siano quelle riferite alle sole attività finanziarie (titoli, partecipazioni e altre immobilizzazioni finanziarie diverse dalle partecipazioni). Ciò è confermato dal risultato parziale dell'area gestionale E), che è dato dalla differenza fra la voce E 14) “Rivalutazione

attivo patrimoniale” e la voce E 15)”Svalutazioni attivo patrimoniale”. Essa, infatti, è indicata come “Differenza rettifiche di valore delle attività finanziarie”.

Il Documento n. 2 della circolare, inoltre, alla pagina 8 – **punto 3.2.13.** -, detta una regola diversa per la svalutazione delle immobilizzazioni immateriali. Si dice, infatti, che “in caso di durevole riduzione di valore di una immobilizzazione immateriale, l’importo iscritto deve essere rettificato ed il corrispondente onere esposto nel conto economico alla voce 9d “Altri accantonamenti” dello schema allegato C) al regolamento”.

Non sembra che quest’ultima impostazione, corretta e condivisibile, sia incoerente con quella prospettata per le immobilizzazioni materiali? Non sarebbe opportuno prevedere un trattamento analogo per la svalutazione delle immobilizzazioni materiali e per quelle immateriali?

Risposta

Le argomentazioni riportate nel quesito sono condivisibili. Alla luce dell’articolo 2425 del codice civile, nonché del principio contabile OIC n.12, si ritiene non corretta l’impostazione del documento n.2 in materia di rappresentazione contabile delle svalutazioni durevoli di immobilizzazioni materiali ed immateriali.

Si propone, pertanto, di valutare la possibilità di modificare quanto indicato nel documento n.2 ai punti **3.1.11 e 3.2.13** prevedendo che le “svalutazioni delle immobilizzazioni materiali” siano iscritte istituendo un apposito conto nella voce 9b) e che le “svalutazioni delle immobilizzazioni immateriali “ siano iscritte in un apposito conto nella voce 9a).

Quesito n.2

La svalutazione delle partecipazioni in imprese controllate e collegate

E’ possibile consentire anche per le partecipazioni in imprese controllate e collegate, valutate al patrimonio netto, la svalutazione ulteriore per “perdite durevoli di valore” prevista nel documento n.2 per le partecipazioni in altre imprese - paragrafo **3.3.1.b.)**, pagina 11?

Da quanto riportato nello stesso documento n.2 – paragrafo **3.3.1.a.)**, pagina 10 -, sembra desumersi che una svalutazione di dette partecipazioni sia consentita solo in sede di prima iscrizione quando il costo d’acquisto è superiore al valore netto contabile.

Una conclusione, però, che appare in contrasto con il codice civile e con il principio contabile OIC n.21 e che determinerebbe nei bilanci camerali rischi di sopravvalutazione.

Risposta

A differenza di quanto previsto dall'articolo 2426 del codice civile, le partecipazioni in imprese controllate e collegate "devono" (e non "possono") essere valutate, ai sensi dell'articolo 26, comma 7, del Dpr 254/05, con il metodo del patrimonio netto.

L'iscrizione al costo d'acquisto è consentita, ai sensi dello stesso comma 7, solo nel caso di prima iscrizione e se tale valore è di ammontare superiore rispetto alla valutazione effettuata con il metodo del patrimonio netto.

Nelle Camere di commercio non sembrerebbe pertanto possibile "scegliere" tra i due criteri indicati (costo o patrimonio netto) e, pertanto, non risulterebbe applicabile quanto previsto dal principio contabile OIC n.21, in materia di svalutazione durevole delle partecipazioni, con riferimento a quelle controllate e collegate.

Appare utile ricordare che, ai sensi del principio contabile n.20, per stabilire se la perdita di valore della partecipazione è durevole occorre fare riferimento a perdite d'esercizio non episodiche o temporanee, bensì strutturali. Lo stesso principio precisa che una perdita deve, in ogni caso, considerarsi durevole "quando non è ragionevolmente dimostrabile che nel breve periodo la società partecipata è in grado di sovvertirla". La svalutazione delle partecipazioni, in tal modo, va circoscritta al verificarsi di limitate ipotesi patologiche, tali da far addirittura ritenere il recupero di valore un evento che potrà presentarsi "molto raramente".

Dall'obbligatorietà dell'utilizzo *dell'equity method* per le partecipazioni in imprese controllate e collegate ne discende, comunque, ai sensi dell'articolo 26, comma 7, del D.p.r. 254/05, l'impossibilità di conservare in bilancio il maggior valore della partecipata nel caso in cui detto valore diventi negativo per effetto di perdite della società e di conseguente azzeramento della partecipazione.

In tal caso, infatti, la Camera di commercio, a seguito dell'accertamento della perdita contabile, è obbligata a svalutare durevolmente dette partecipazioni, iscrivendo il costo nella voce E15) "Svalutazione delle partecipazioni".

Il documento n.3 al punto 5 del paragrafo **3.3.1.a.5.** prevede che, nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la Camera di commercio deve iscrivere nella voce 9d) "*Altri accantonamenti*" un importo al fondo rischi ed oneri per tenere conto delle ulteriori perdite presunte, qualora non sia stato formalmente deliberato l'abbandono della partecipazione (ai fini dell'iscrizione dell'accantonamento, si ritiene comunque sufficiente valutare la ragionevole probabilità che la stessa Camera di commercio non intenda rinunciare, in un prossimo futuro, alla partecipazione).

La scelta di effettuare un accantonamento al fondo rischi ed oneri deve essere pertanto determinata da un giudizio di sopravvalutazione economica del patrimonio netto della società dato dal redattore del bilancio. La possibilità di dover conseguire una perdita superiore al valore contabile presente nel bilancio camerale giustifica l'iscrizione di una passività potenziale. L'individuazione dell'importo della perdita presunta da accantonare potrà avvenire attraverso l'applicazione di metodologie dirette e indirette di valutazione del capitale economico della società.

Quesito n.3

Aumenti di capitale in partecipazioni in altre imprese

Il documento n. 2, a pagina 11 – 3.3.1.b) – prevede che, per le partecipazioni in altre imprese acquisite prima dell'esercizio 2007, è necessario considerare il valore dell'ultima valutazione, effettuata applicando il metodo del patrimonio netto, come primo valore di costo alla data di entrata in vigore del regolamento. Per le stesse partecipazioni, nei casi di futuri aumenti di capitale, possiamo avere quote di possesso valutate con criteri diversi? Se sì, sarà opportuno/necessario, in tal caso, procedere all'iscrizione in bilancio di una nuova partecipazione al costo di sottoscrizione, al fine di agevolare la determinazione delle minusvalenze/plusvalenze in sede di cessione delle quote?

Risposta

Dalla lettura di quanto riportato nel documento n.3, al **paragrafo 3.3.1.b.)**, si evince la possibilità che, in futuro, il valore di una partecipazione in altre imprese presente nel bilancio della Camera di commercio sia formato per una quota sulla base dell'importo del valore contabile alla data del 31 dicembre 2007 (**punto 3.3.1.b.3**) e per un'altra quota sulla base dell'eventuale costo d'acquisto o di sottoscrizione sostenuto (**punto 3.3.1.b.1**). L'iscrizione di due partecipazioni distinte viola il principio della chiarezza del bilancio. Tuttavia, della diversa "stratificazione" del valore della partecipata si dovrà comunque tener conto in occasione degli accadimenti gestionali (movimentazioni) riguardanti la medesima partecipazione (svalutazioni, rivalutazioni, cessione). Di detta stratificazione è possibile darne evidenziazione in nota integrativa.

Quesito n.4

Iscrizione in bilancio delle svalutazioni e delle rivalutazioni del magazzino

Non è in contrasto con il principio contabile OIC n.29 l'iscrizione della rivalutazione del magazzino tra i proventi straordinari, come previsto a pagina 14 del documento n.2 – 4.1.8. -, o con il principio contabile OIC n.12 che prevede che le rettifiche di valore relative a svalutazioni e agli eventuali ripristini del valore originario delle rimanenze correggono direttamente le stesse rimanenze (articolo 2426, n.9, del codice civile)? Quali possono essere nelle Camere di commercio le fattispecie di svalutazione/rivalutazione del magazzino da non ricomprendere nella voce A5) del conto economico "Variazione delle rimanenze"?

Risposta

Le argomentazioni riportate nel quesito sono condivisibili. Alla luce dell'articolo 2426, n.9 del codice civile, nonché del principio contabile OIC n.12, si ritiene non corretta l'impostazione del documento n.2 – **punti 4.1.7. e 4.1.8** - in materia di rappresentazione contabile delle svalutazioni e delle rivalutazioni delle rimanenze.

Si propone, pertanto, di valutare la possibilità di modificare quanto indicato nel documento n.2 prevedendo che le "svalutazioni e le rivalutazioni delle rimanenze di magazzino" siano iscritte alla voce A5) del conto economico "Variazione delle rimanenze".

Nelle Camere di commercio si ritiene che la gran parte delle rimanenze siano da iscrivere alla voce A5) e, a tal proposito, si richiama l'importante distinzione operata dalla Commissione tra le "rimanenze destinate ai processi interni dell'attività amministrativa" e rimanenze relative all'attività commerciale; distinzione che determina criteri diversi nell'individuazione del "valore di mercato".

Quesito n.5

Rappresentazione in bilancio investimento in titoli a breve termine

La Camera di commercio intende stipulare un contratto di pronti contro termine a 6 mesi o, in alternativa, effettuare un investimento in titoli genericamente inteso per un periodo inferiore all'anno.

Dal documento n.2, sezione 4[^], riguardante l'attivo circolante, si evince che, l'ipotesi in esame, rientra tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni (**punto 4.4**,

pagina 12); tuttavia la tipologia non viene ulteriormente trattata all'interno del documento che si ferma all'analisi del punto 4.3. relativo alle disponibilità liquide.

La conferma di tale collocazione contabile tra le poste dell'attivo circolante (escludendo quindi la configurazione di un'immobilizzazione finanziaria) viene anche dal principio contabile OIC n.15 che, nella parte relativa all'elencazione dei criteri di valutazione dei crediti, fa menzione dei crediti per operazioni di compravendita con obbligo di retrocessione a termine, citando in particolare i pronti contro termine.

Si chiede di specificare la rappresentazione contabile delle partite relative ad un investimento in titoli a pronti contro termine a cavallo d'anno e con particolare riferimento all'esposizione in bilancio al 31 dicembre, alla valutazione del credito, all'iscrizione delle poste economiche eventualmente generate.

Risposta

Secondo quanto precisato al **punto 4.1.** del documento n.2 e quanto specificato, in materia di operazioni in pronti contro termine, dal principio contabile OIC n.15, i crediti per operazioni di compravendita che prevedono l'obbligo di retrocessione a termine delle attività oggetto di transazione (rientrano in tale ambito i pronti contro termine) sono iscritti al prezzo a pronti corrisposto e sono valutati al presumibile valore di realizzazione.

I proventi relativi a tali operazioni sono iscritti nel conto economico alla voce C10) per le quote di competenza dell'esercizio in relazione alla durata delle stesse operazioni. In particolare l'acquirente a pronti procede all'iscrizione della somma corrisposta in sede di acquisto iniziale tra i "Crediti diversi" dell'attivo dello stato patrimoniale. A fine esercizio rileverà un rateo attivo per la quota di competenza dell'esercizio dei proventi finanziari pattuiti per il finanziamento concesso, pari alla differenza tra i due prezzi pattuiti.

Quesito n.6

Accantonamento al fondo copertura perdite società partecipate

Quali sono le logiche e le modalità da seguire per effettuare l'accantonamento al fondo copertura perdite delle società partecipate? Quali invece per svalutare il valore di una partecipazione?

Nel caso in cui la Camera venga a conoscenza che una propria partecipata ha realizzato delle perdite tali da comportare la riduzione del capitale sociale e l'obbligo di ricostituzione poiché

lo stesso è sceso sotto il minimo di legge e ciò non consente alla partecipata di operare, quali rilevazioni devono essere fatte? Si registra un onere straordinario? Costituisco/aumento il fondo a copertura di perdite di società partecipate? Svaluto direttamente la partecipazione?

Risposta

Secondo quanto previsto dal principio contabile OIC n.19 “I fondi per rischi ed oneri – il trattamento di fine rapporto, di lavoro subordinato – i debiti”, nel caso in cui una società partecipata registri perdite che non hanno natura durevole e la Camera di commercio abbia l’obbligo o l’intenzione di coprire tali perdite (assenza di obbligo giuridico a ripianare le perdite), la stessa Camera di commercio, al momento della formazione del bilancio, può accantonare, per la quota di propria pertinenza e nella voce 9d) del conto economico, l’ammontare relativo al presunto onere, istituendo un apposito fondo nel passivo dello stato patrimoniale all’interno della voce E). Se il corrispondente onere risulta invece già quantificato, l’importo avrà natura di debito e come tale andrà classificato (nella voce “debiti diversi”).

Anche nel caso comunque di perdite aventi natura durevole, a carattere strutturale, è sufficiente, al fine di ammettere la legittimità dell’accantonamento al fondo rischi ed oneri, l’intenzione di non rinunciare alla partecipazione e la ragionevole probabilità che la camera di commercio possa, nell’immediato o in un prossimo futuro, intervenire a sostegno della società contribuendo alla copertura del deficit.

La Camera di commercio è invece obbligata alla svalutazione del valore della partecipazione nel caso in cui la partecipata rilevi una svalutazione durevole.

Sui presupposti per definire durevole una perdita sia rinvia alle precisazioni fornite con la risposta al precedente quesito n.2 .

Quesito n.7

Accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto-Quesiti vari

- a) Nel fondo TFR vanno inserite anche le quote presunte di TFR e IFS legate a contratti scaduti ed in fase di rinnovo oppure tali quote, essendo stimate, devono essere inserite tra gli accantonamenti al fondo oneri spese future?
- b) Il fondo relativo al TFR deve essere iscritto in bilancio al netto degli acconti erogati. Tale principio vale anche per i prestiti concessi sulla IFS oppure tale fondo è al lordo,

posto che viene rilevato il credito verso i propri dipendenti per l'ammontare dei prestiti concessi?

- c) Il fondo TFR va decurtato delle somme relative al personale che matura il requisito alla pensione nell'anno successivo (con rilevazione del debito v/dipendenti) oppure è possibile la decurtazione solo per il personale che ha rassegnato le dimissioni al momento della redazione del bilancio (e quindi con accensione del solo conto "debito v/personale cessato)?
- d) La rilevazione dell'anticipo di imposta sul TFR ex Legge n. 662/96 genera un provento finanziario ?

Risposta

- a) L'importo stimato del debito per TFR o IFS legato ad adeguamenti retributivi connessi a contratti in fase di rinnovo trovano corretta collocazione, ai sensi del principio contabile OIC n. 19, nella voce E) del passivo dello Stato patrimoniale;
- b) Nel caso delle somme erogate a titolo di prestito garantite dall'IFS il debito esistente per il fondo IFS maturato nei riguardi del dipendente deve essere iscritto al lordo dei prestiti concessi nella voce C) del passivo patrimoniale;
- c) Ai sensi del principio contabile n. 19, è possibile la decurtazione solo per il personale cessato o che ha rassegnato le dimissioni al momento della redazione del bilancio in quanto si tratta di contratti di lavoro cessati e come tali soddisfano i criteri per essere considerati debiti verso i dipendenti (debito v/personale cessato);
- d) Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n.662, commi da 211 a 213 e delle istruzioni impartite dal Ministero delle Finanze con la circolare 8 luglio 1997, n.196/E, gli anticipi Irpef sui trattamenti di fine rapporto costituiscono crediti di imposta, da utilizzare a scomputo del versamento delle ritenute applicate sui trattamenti di fine rapporto corrisposti a decorrere dall'1 gennaio 2000. Costituiscono invece componenti positivi di reddito d'impresa le rivalutazioni (comma 213) dei crediti d'imposta non ancora utilizzati alla data del 31 dicembre di ciascun anno e fino al completo utilizzo dei crediti stessi. Va, comunque, fatto presente che l'articolo 3, comma 211, della legge 662/96 esclude dall'obbligo di versamento dell'anticipo d'imposta le camere di commercio in quanto amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29.

Quesito n.8

Individuazione dei criteri per la rilevazione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri – Differenze con l'iscrizione di poste tra i conti d'ordine

Il Documento n. 2 richiama la differenza fra fondi oneri e fondi rischi (**paragrafo 5.3 punto 2 lettere a-b**, pag. 19). In particolare i fondi rischi fanno riferimento alle cc.dd. passività potenziali, cioè a situazioni esistenti alla data di scadenza dell'esercizio dall'esito incerto che potrebbero fare sorgere un costo o una perdita per la camera di commercio (a tale proposito si cita l'esempio dei fondi rischi per liti e controversie giudiziarie in corso).

I conti d'ordine rilevano, invece, "accadimenti gestionali che, pur non generando attività o passività alla data di chiusura del bilancio d'esercizio, possono produrre effetti sulla situazione economica e patrimoniale degli esercizi futuri" (**paragrafo 6, punto 1**, pag. 20).

Sulla base di queste definizioni, ci si chiede qual è il criterio secondo cui occorre iscrivere i valori (perdite potenziali), che potrebbero essere sofferti dalla camera di commercio negli esercizi futuri, a seguito del verificarsi di un certo accadimento gestionale (es. lite giudiziaria), tra i "Fondi rischi ed oneri"- o tra i "Conti d'ordine" (appartenenti alla categoria dei rischi).

Risposta

Occorre iscrivere tra i fondi rischi e oneri i valori desunti da accadimenti gestionali avvenuti nell'esercizio che generano passività potenziali alla data di chiusura del bilancio dello stesso esercizio in quanto si ritiene possano concretizzarsi per la camera di commercio in una perdita futura.

A questo proposito va precisato che occorre effettuare in bilancio un accantonamento a un fondo rischi per passività eventuali, solo se queste sono connesse ad eventi negativi di probabile verifica futura (cioè qualora si paventi l'accadimento in base a motivi seri o attendibili ma non certi) di cui è possibile stimare l'incidenza economica (concetto di "passività potenziale richiamato al documento n.3, **paragrafo 5.3.2.b**). Diversamente è sufficiente solo un richiamo in nota integrativa per le passività riferibili ad eventi probabili ma non stimabili nell'importo ovvero ad eventi solo possibili (ridotta probabilità di verifica), mentre neppure tale informativa è richiesta per le passività associabili ad eventi remoti (di difficile verifica).

Di conseguenza, le perdite la cui manifestazione è solo possibile o remota non danno mai origine all'iscrizione in bilancio di un fondo rischi e ciò in quanto il principio di competenza va temperato con il principio di prudenza e, in ottemperanza a tale principio, non possono rilevarsi componenti negativi a fronte di passività possibili o remote, altrimenti si evidenzerebbero surrettiziamente delle passività inesistenti.

Si iscriveranno, invece, nei conti d'ordine quegli accadimenti gestionali che, diversamente dai casi precedenti, pur non influenzando quantitativamente sul patrimonio e sul risultato economico al momento della loro iscrizione, possono tuttavia produrre eventuali effetti in un tempo successivo. Per un'elencazione delle tipologie di operazioni per le quali viene prevista l'iscrizione di poste in calce allo stato patrimoniale si deve far riferimento al documento n.3, **paragrafo 6)** e, per quanto non disposto nel documento ministeriale, al principio contabile OIC n.22.

Quesito n.9

Oneri controversie legali

Le spese addebitate in caso di soccombenza della Camera di commercio in Commissione Tributaria oppure in altra controversia come vanno rilevate? Possono essere effettuati degli accantonamenti a fondo rischi? E, se non dispongo di un fondo, dove devo registrare le spese: tra gli oneri ordinari o tra gli oneri straordinari?

Risposta

Le spese legali non accantonate in bilancio in apposita voce del "Fondo rischi" devono essere contabilizzate nella voce 7a) del conto economico al momento del sostenimento delle stesse da parte della Camera di commercio.

Per quanto riguarda la possibilità di procedere all'effettuazione di accantonamenti al fondo rischi di somme connesse a liti giudiziarie in corso, l'esistenza di una perdita probabile che giustifica l'iscrizione di tali accantonamenti non sembra contrastare con la decisione stessa di far valere, attraverso la difesa, le proprie ragioni in sede giurisdizionale. A differenza del giudizio ove le parti enfatizzano gli argomenti a proprio favore, il redattore del bilancio deve ragionare in termini di pacata obiettività, valutando sulla base degli elementi in fatto e in diritto relativi al caso concreto se vi sono ragioni sufficienti a rendere probabile una soccombenza (ancorché solo parziale) della Camera di commercio.

Va da sé che, laddove venga accertato l'obbligo di iscrizione del debito contestato nel fondo rischi, si pone l'ulteriore problema della quantificazione di tale fondo.

Sempre nel rispetto asimmetrico dei principi della veridicità e della prudenza, sembra logico affermare che lo stanziamento, in assenza di comunicazione da parte del legale, vada effettuato sulla base di una stima realistica dell'onere da sostenere al verificarsi dell'evento negativo atteso; stima che deve tener conto di un'oculata conoscenza delle situazioni specifiche, dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile all'individuazione dell'onere.

Quesito n.10

Rilevazione garanzie prestate a favore di imprese controllate e collegate

Il Documento n. 2, al **punto 6.1.**, prevede che “in calce allo stato patrimoniale devono risultare le garanzie prestate direttamente o indirettamenteed indicando separatamente le garanzie prestate a favore di imprese controllate e collegate”.

Tuttavia può capitare che le Camere di commercio prestino garanzie alquanto ingenti (quali lettere di patronage) che espongono ad un rischio finanziario effettivo l'ente, soprattutto quando sono reiterate e relative a delle partecipate che hanno elevato indebitamento bancario e frequenti risultati economici negativi. In tali casi è possibile, per ragioni di prudenza, dare applicazione al principio OIC n.19 che prevede l'accensione di apposito “fondo rischi per garanzie prestate a terzi”?

Risposta

Le garanzie prestate a favore di imprese controllate e collegate rientrano fra le “Altre garanzie prestate” e vengono iscritte nei conti d'ordine, ai sensi del principio contabile OIC n. 22.

Qualora, però, la camera di commercio, sulla base della propria esperienza e di altre informazioni sullo stato di sofferenza della società partecipata, dovesse valutare la possibilità di dover fronteggiare una perdita futura può, secondo il principio contabile OIC n. 19, procedere alla creazione di un apposito fondo rischi nella voce E) del passivo dello stato patrimoniale.

Si richiamano, a tal proposito, le precisazioni fornite con la risposta al quesito n.8.

Non si deve procedere alla rappresentazione nei conti d'ordine, per evitare duplicazioni che nuocerebbero alla chiarezza, di quegli accadimenti che siano già stati oggetto (direttamente o indirettamente) di rilevazioni in bilancio con l'istituzione di specifiche poste (tra i fondi rischi ed oneri) o mediante menzione in nota integrativa.

Quesito n.11

Rilevazione ferie maturate

Trova applicazione per le Camere di commercio il principio contabile OIC n.19 che prevede la rilevazione tra i debiti delle ferie maturate dal personale nell'anno e non fruito?

Risposta

Ai sensi dell'articolo 10, del D.Lgs. 66/2003 emanato in attuazione della direttiva 93/104/CE e della direttiva 2004/34/CE, le ferie non godute non possono essere monetizzate nel corso del rapporto di lavoro, ma vanno congelate per essere corrisposte in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Il principio contabile OIC n.12 prevede che tra i costi del personale devono essere compresi quelli riguardanti gli stanziamenti per ferie maturate e non godute.

Alla luce di ciò, si può affermare che alla chiusura dell'esercizio, la Camera di commercio è tenuta a rilevare l'eventuale costo per ferie non godute, contabilizzando il costo all'interno della voce 6) del conto economico.

La contropartita sarà esposta, ai sensi del principio contabile OIC n.19 nella voce "Debiti v/dipendenti" dello stato patrimoniale.

Quesito n.12

Leasing finanziario – Operazioni significative

In tema di operazioni di leasing finanziario, nel paragrafo **7.3) punto n. 3**, pag. 24, si stabilisce che "in caso di operazioni di ammontare non significativo" si possono omettere in nota integrativa le indicazioni di cui all'art. 2427, n. 22, del codice civile, "dandone adeguata motivazione in nota integrativa".

Quali sono i criteri che i redattori del bilancio camerale devono impiegare per stabilire se un'operazione di leasing finanziario è di ammontare significativo?

Per limitare la discrezionalità di chi redige il bilancio o degli organi di revisione, chiamati a verificare la correttezza della scelta operata, non sarebbe opportuno fissare quanto meno dei criteri guida per distinguere le operazioni di leasing finanziario di ammontare significativo da quelle di ammontare non significativo?

Risposta

Il concetto di “Ammontare significativo” riportato nel documento n.2, al punto 7.3.2.), richiama la locuzione “Importo apprezzabile” indicata nel principio contabile OIC n.12. Dalla lettura dello stesso principio contabile n.12 si evince che l’obbligo di esporre in nota integrativa, per le operazioni di leasing finanziario, le informazioni riportate al **punto 7.3.4)** del documento n.2, è legato agli effetti che deriverebbero sul patrimonio netto e sul conto economico dalla rilevazione delle operazioni di locazione finanziaria con il metodo finanziario (in ossequio al principio della prevalenza della sostanza sulla forma) in luogo del metodo patrimoniale previsto dalla normativa nazionale (che tiene conto della configurazione giuridica del contratto di leasing). Resta, pertanto, nella valutazione di chi redige il bilancio stabilire, ai sensi dell’articolo 2427 del codice civile, le informazioni da fornire rispetto ad un’operazione di leasing finanziario, affinché il bilancio della Camera di commercio possa raggiungere le sue finalità di chiarezza nella redazione e di veridicità e correttezza nella rappresentazione.

Documento n. 3 *“Trattamento contabile delle operazioni tipiche delle Camere di commercio”*

Diritto annuale

Quesito n.1

Rilevazione contabile maggiori importi da diritto annuale

Nel punto 1.3.4. del documento n.3 viene previsto che “I maggiori importi da diritto annualee interessi di morasono iscritti in apposita voce – Sanzioni diritto annuale anni precedenti -”.

Tale contabilizzazione non appare in contrasto con quanto prevede lo stesso documento n.3, al **punto 1.3.3.** sull’esigenza di distinguere le voci economiche per la rilevazione del diritto, della sanzione e degli interessi di mora?

Per le imprese che versano il diritto sulla base del fatturato, è corretto iscrivere in bilancio il provento straordinario in sede di accertamento del maggior importo del diritto constatato in sede di fornitura dei dati del diritto dovuto da parte di Infocamere?

Risposta

Il quesito, nella prima parte, evidenzia un'effettiva incongruenza del documento n.3 al **punto 1.3.4.**) Appare pertanto opportuno proporre al Ministero dello Sviluppo Economico di modificare e integrare il documento n.3 prevedendo, analogamente a quanto previsto al **punto 1.3.3.)**, l'istituzione di voci specifiche e distinte relativamente ai maggiori importi da diritto annuale, sanzioni e interessi di mora.

Per quanto riguarda il secondo quesito, come richiamato nel documento n.1 allegato alla circolare MSE n.3622/c, i principi contabili applicati alle fattispecie tipiche delle Camere di commercio devono uniformarsi ai principi contabili generali che rappresentano i fondamenti e le regole di carattere generale e costituiscono parametri di riferimento per gli stessi principi contabili applicati.

Tra i postulati del bilancio, anche se non espressamente richiamato nel documento n.1, vi è, ai sensi dell'articolo 1, del D.p.r. 254/05 e del principio contabile OIC n.11, il principio della "competenza economica" che prevede che l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono.

La posizione espressa dal Ministero dello Sviluppo Economico sembra dettata dall'esigenza di stabilire una corrispondenza temporale tra accertamento giuridico e accertamento contabile, con riferimento al diritto annuale omesso, alla sanzione e all'interesse di mora, in ossequio a quanto disposto dall'articolo 12 del regolamento per l'applicazione delle sanzioni in materia di diritto annuale di cui al D.m. 54/05.

Nel caso in specie, relativamente al diritto annuale dovuto dalle imprese che pagano in base al fatturato, la contabilizzazione in bilancio del provento dovrà comunque avvenire nell'esercizio in cui la Camera di commercio acquisisce la ragionevole certezza dell'ammontare dovuto.

Per le imprese presenti in sezione ordinaria del registro delle imprese, la comunicazione del fatturato da parte dell'Agenzia delle Entrate determina per la Camera di commercio l'esigenza di effettuare un'attività istruttoria preliminare all'accertamento del credito; attività che si completa con la notificazione dell'atto di irrogazione o con l'emissione del ruolo esattoriale. Appare opportuno suggerire di non iscrivere il provento straordinario in sede di accertamento del maggior importo del diritto constatato in sede di fornitura dei dati del diritto dovuto da parte di Infocamere, se non nei casi in cui, a seguito di una ragionevole certezza sull'entità del maggior diritto dovuto (e solo con riferimento al diritto) tale condotta non consenta di fornire

una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economico-patrimoniale in sede di approvazione del bilancio d'esercizio.

Quesito n.2

Rilevazione contabile minori importi da diritto annuale

Dove vanno contabilizzati i minori importi da diritto annuale, sanzioni ed interessi di mora previsti nel documento n.3 (**punto 1.3.5.**)? Posso procedere, in tal caso, all'utilizzo del fondo svalutazione crediti?

Per le imprese che versano il diritto sulla base del fatturato, è corretto iscrivere in bilancio, nel rispetto del principio di prudenza richiamato all'articolo 1, del D.p.r. 2 novembre 2005, n.254, il corrispondente onere nei casi di accertamento di un minor importo del diritto constatato in sede di fornitura dei dati del diritto dovuto da parte di Infocamere?

Risposta

Nell'ipotesi di un minore accertamento di credito da diritto annuale, sanzione ed interesse rilevato in sede di notificazione degli atti di irrogazione o di emissione dei ruoli esattoriali, appare corretto procedere all'iscrizione del corrispondente costo nella voce "Oneri straordinari". Analogo comportamento, nel rispetto del principio della prudenza, deve essere adottato nel caso di minor credito constatato in sede di fornitura dei dati del diritto dovuto da parte di Infocamere. In entrambi i casi, la Camera di commercio non può operare la svalutazione del valore nominale del credito per diritto annuale, sanzioni ed interessi di mora utilizzando il fondo svalutazione crediti. La circolare n. 3622/C del Ministero dello sviluppo economico, al **punto 1.5.2.**), dispone, infatti, che tale svalutazione deve essere operata solo a seguito del provvedimento di scarico rilasciato al concessionario.

Quesito n.3

Determinazione del credito da sanzione – Il ravvedimento operoso

La rilevazione del credito da sanzione secondo il criterio indicato nel documento n.3, **punto 1.2.6.a)**, deve comunque tener conto dei pagamenti effettuati a titolo di ravvedimento operoso successivi al 31 dicembre ma precedenti l'approvazione del bilancio?

Risposta

Ai sensi di quanto disposto dal principio contabile OIC n.29, devono essere recepiti nel bilancio tutti gli accadimenti gestionali che comportano variazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico.

Nel caso in specie, l'incasso di una sanzione ridotta proveniente da imprese che si sono avvalse dell'istituto del ravvedimento, rispetto alla misura del 30% stabilita dalla circolare MSE n.3622/c al **punto 1.2.6.b.)**, costituisce un evento che non può non incidere sulla contabilizzazione del provento e del corrispondente credito in sede di chiusura di bilancio attraverso una rettifica del criterio determinato al medesimo punto 1.2.6.b).

Quesito n.4

Accantonamento al fondo svalutazione importo riaccertamento crediti pregressi

I maggiori importi da diritto annuale, sanzioni e interessi di mora riferiti ad esercizi precedenti e rilevati in sede di notificazione degli atti di irrogazione o di emissione dei ruoli esattoriali (**punto 1.3.4.**), vanno svalutati? Se sì, sulla base della percentuale di cui al punto 1.4.4. determinata nell'anno di origine o in quello di riaccertamento del credito?

Risposta

In assenza di precise disposizioni da parte del Ministero dello Sviluppo Economico si è portati a ritenere che le eventuali perdite previste per inesigibilità sui crediti riaccertati non possono essere accantonate nel fondo svalutazione crediti in quanto da considerare di competenza economica dell'esercizio di conseguimento (e non di rilevazione).

Un'ipotesi che contrasterebbe con quanto disposto dal principio contabile OIC n.15 che prevede che lo stanziamento al fondo svalutazione crediti deve avvenire tenendo conto anche della "stima delle ulteriori perdite che si presume si dovranno subire sui crediti in essere alla data di bilancio" (come nel caso di cui al **punto 1.3.4.**)

Si ritiene pertanto corretto effettuare, al momento dell'accertamento del maggior credito da diritto annuale, sanzione e interessi, un accantonamento al fondo svalutazione crediti iscrivendo l'importo nella voce "Oneri straordinari"; iscrizione che tiene conto della scelta operata dalla Commissione ministeriale di imputare il maggior credito tra i "Proventi straordinari". In esito a quanto riportato nella risposta al quesito n.1, sarà possibile procedere

analogamente nel caso in cui la Camera di commercio decidesse di iscrivere il maggior provento del diritto constatato in sede di fornitura dei dati da parte di Infocamere

In merito alla percentuale da prendere come riferimento per la svalutazione dei maggiori crediti accertati, si ritiene che la scelta del Ministero dello Sviluppo Economico di operare, ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti, mediante un criterio che valuta l'inesigibilità del complesso degli stessi crediti (in luogo delle singole partite) e sulla base dei dati relativi ai mancati incassi sugli ultimi ruoli esattoriali emessi, porta a ritenere maggiormente rispondente alla suddetta scelta, l'individuazione di una percentuale di svalutazione aggiornata sulla base delle informazioni disponibili al momento del riaccertamento del credito in luogo di quella determinata nell'anno di origine dello stesso credito.

Quesito n.5

Criteria per l'accantonamento al fondo svalutazione dei crediti determinati con procedure diverse dai ruoli esattoriali

Per le Camere di commercio che incassano somme a titolo di diritto annuale, sanzione e interessi a seguito dell'emanazione di atti di irrogazione, come deve essere calcolato l'importo dell'accantonamento annuale al fondo svalutazione crediti ai sensi di quanto disposto al **punto 1.4.4.** del documento n.3?

Risposta

Come indicato nel precedente quesito, il metodo di calcolo per l'accantonamento al fondo svalutazione crediti individuato al **punto 1.2.7.)** del documento n.3, stabilisce, con modalità omogenee per il sistema camerale, un criterio in grado di dare concretezza al concetto di presumibile valore di realizzo richiamato all'articolo 26, comma 10, del D.p.r. 254/05, garantendo, nel contempo, chiarezza e veridicità ai bilanci delle Camere di commercio.

In tal senso, si ritiene che per le Camere di commercio che procedono, ai sensi del regolamento in materia di sanzioni amministrative del diritto annuale (D.m. 54/05), attraverso l'emanazione degli atti di contestazione o dei verbali di accertamento, la percentuale calcolata al **punto 1.2.7.)** non può non tener conto, per le singole annualità, del dato del diritto riscosso a seguito dell'invio degli stessi atti; percentuale che sarà integrata da quella relativa all'informazione degli incassi sui ruoli emessi per i crediti residui.

Quesito n.6

Natura distinta o indistinta del fondo svalutazione crediti

Il fondo svalutazione crediti, ai sensi di quanto previsto al **punto 1.4.3.** (“Detto fondo evidenzia l'accantonamento effettuato in ciascun esercizio”), deve essere unico o può essere differenziato per competenza mediante l'apertura di conti distinti per ciascuna annualità di riferimento?

Nel caso di apertura di fondi distinti per annualità in contabilità generale, è possibile utilizzare i fondi rimasti disponibili in annualità, (con la conclusione del procedimento di recupero di tutti i crediti di diretto riferimento) per coprire perdite conseguite su crediti di annualità successive sulla base di quanto riportato al **punto 1.5.2.** del documento n.3? Se sì, utilizzando tale disponibilità in via prioritaria o subordinatamente allo storno della quota del fondo accantonata nell'anno di competenza del credito?

Risposta

Quanto riportato al **punto 1.4.3.** del documento n.3 “Il fondo evidenzia l'accantonamento effettuato in ciascun esercizio”, trova corrispondenza con le indicazioni presenti nel principio contabile OIC n.15. In esso viene espressamente detto che la denominazione “Fondo” si ha perché nella contabilità devono permanere conti aperti alle svalutazioni dei crediti, anche se le svalutazioni stesse non saranno evidenziate separatamente nello stato patrimoniale, bensì nella nota integrativa.

In merito alle problematiche connesse all'utilizzo del fondo evidenziate nel quesito il documento n.3 non sembra consentire di dare risposte adeguate.

Il documento al **punto 1.5.2.)** prevede infatti solo il caso di un fondo non capiente alla copertura della svalutazione accertata del credito.

Dalla lettura del documento OIC n.15 non si evincono posizioni che possono fornire elementi di chiarezza sulle questioni prospettate anche se la creazione separata di conti e la loro evidenziazione in nota integrativa consentono di dire che una scelta di chiarezza in materia di rappresentazione in bilancio può essere ottenuta, analogamente a quanto previsto in tema di apertura di conti separati per singola svalutazione, attraverso una descrizione in nota integrativa delle movimentazioni degli utilizzi del fondo. Si ritiene, inoltre, coerente con la

scelta dei fondi separati per annualità l'esclusione di qualsiasi utilizzo delle partite in "compensazione" all'interno dei conti istituiti in ciascun esercizio.

Quesito n.7

Criteria ulteriori per l'accantonamento al fondo svalutazione crediti

E' ammissibile, se vi sono documentate ragioni, adottare criteri di accantonamento della quota annuale al fondo svalutazione crediti diversi da quello di cui al **punto 1.4.4.**), evidenziando i motivi in nota integrativa?

Risposta

La scelta si ritiene ammissibile in ossequio ai principi della prudenza e della veridicità di cui all'articolo 1 del D.p.r. 254/05 così come specificati nel documento n.1 allegato alla circolare MSE n.3622/c. La possibilità di derogare comunque alle disposizioni contenute al **punto 1.4.4.)** del documento n.3 nei casi in cui la stessa deroga determini un minor accantonamento al fondo svalutazione crediti si ritiene possibile solo in casi eccezionali, dandone adeguata motivazione in nota integrativa e evidenziando gli effetti determinati dall'utilizzo del diverso criterio sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sul risultato economico dell'esercizio.

Quesito n.8

Criteria accantonamento al fondo svalutazione crediti pregressi

Il metodo "automatico" di determinazione della quota annuale di accantonamento al fondo svalutazione crediti previsto al **punto 1.4.4.** sembra valere solo per i crediti formati nell'anno. Per i crediti pregressi la CCIAA può operare tutte le valutazioni del caso e decidere di effettuare delle rettifiche/integrazioni sul fondo accantonato motivando in nota integrativa?

Risposta

Come evidenziato in sede di risposta al quesito n.4, il principio contabile OIC n.15 prevede che lo stanziamento al fondo svalutazione crediti deve avvenire tenendo conto anche della "stima delle ulteriori perdite che si presume si dovranno subire sui crediti in essere alla data di bilancio" (come nel caso di cui al **punto 1.3.4.**). Appare, pertanto, corretto rettificare il fondo,

nel rispetto del principio della prudenza, con riferimento al conto acceso nell'anno di origine del credito, dandone adeguata motivazione in nota integrativa.

Quesito n.9

Prescrizione credito da diritto annuale – Utilizzo fondo svalutazione

In caso di prescrizione del credito da diritto annuale oppure in caso di soccombenza della Camera in Commissione Tributaria posso utilizzare il fondo svalutazione crediti oppure devo registrare la perdita su crediti direttamente? Nell'ipotesi di registrazione della perdita questa deve essere iscritta tra gli "Oneri diversi di gestione" o tra gli "Oneri straordinari"?

Risposta

Si ritiene che il caso prospettato possa essere contabilmente trattato come previsto nel documento n.3 al **punto 1.5.2** in sede di analisi delle rettifiche del valore nominale del credito con registrazione della perdita tra gli "Oneri diversi di gestione".

Da una lettura combinata dell'articolo 26, comma 10, del D.p.r. 254/05 e del sopra richiamato **punto 1.5.2**, si evince che il momento contabile per operare la svalutazione in bilancio viene fatto coincidere con il momento amministrativo di rilascio del provvedimento di discarico nei riguardi di Equitalia rendendo in tal modo irrilevante, per la registrazione contabile dell'onere, la perdita della titolarità giuridica a riscuotere il credito (prescrizione) se successiva.

Quesito n.10

Concessioni sgravi esattoriali – Utilizzo fondo svalutazione

In caso di concessione di sgravi sulle cartelle a seguito di accertamento dell'inesistenza della pretesa impositiva della Camera (e quindi non perché si sia verificata l'insolvenza), posso utilizzare il fondo o devo direttamente rilevare la perdita su crediti pregressi?

Risposta

Anche nell'ipotesi di concessione di sgravi esattoriali, non si ritiene vi siano dubbi sulla possibilità di utilizzare le procedure contabili di cui al **punto 1.5.2.**, a fronte dell'evidente

esigenza di operare la svalutazione contabile in sede di sgravio e precedentemente al momento del discarico amministrativo.

Fondo perequativo

Quesito n.1

Contributo su progetto ammesso in anno successivo a quello della domanda

Cosa succede se il contributo su progetti viene formalmente accordato in un esercizio successivo a quello di presentazione dell'istanza all'Unioncamere e, nel frattempo, sono stati sostenuti costi? La quota di contributo riferibile ai costi sostenuti nei precedenti esercizi rappresenta una sopravvenienza attiva o deve essere inserita tra i proventi ordinari nella voce A3) del conto economico?

Risposta

La quota del contributo destinato al finanziamento di progetti, accordato dall'Unioncamere in un esercizio successivo a quello di inizio delle attività progettuali e di sostenimento di alcuni costi, deve essere contabilizzata tra i "Proventi ordinari" nella voce A3) del conto economico. Al **punto 2.2.6)** del documento n.3, viene precisato che il contributo dell'Unioncamere per il finanziamento dei progetti deve essere iscritto tra i proventi nell'esercizio di approvazione dello stesso contributo da parte del Comitato di Presidenza dell'Unioncamere. Il provento va rilevato per l'importo corrispondente alla percentuale di finanziamento accordato sui costi del progetto e andrà calcolato in relazione ai costi effettivamente sostenuti dalla Camera di commercio anche se riferiti al precedente esercizio.

Quesito n.2

Contabilizzazione rettifica contributo perequativo e per progetti concesso dall'Unioncamere

Devono essere iscritti tra i conti d'ordine (sistema degli impegni) i contributi per rigidità accordati subordinatamente al raggiungimento di determinati risultati e previsti dal contratto di servizio stipulato con l'Unioncamere per le annualità successive a quella di approvazione del bilancio?

Devono essere iscritte tra i conti d'ordine le quote di contributi per progetti concessi dal Comitato di Presidenza dell'Unioncamere di competenza degli esercizi successivi a quello di approvazione del bilancio?

Risposta

Gli accordi pluriennali stipulati dalle Camere di commercio che beneficiano dei contributi per rigidità di bilancio con l'Unioncamere non rappresentano contratti a prestazioni corrispettive ad esecuzione differita, bensì costituiscono obbligazioni di risultato il cui valore non è quantificabile. Per tali ragioni, non sussistono i presupposti per l'iscrizione di apposite poste tra i conti d'ordine in calce allo stato patrimoniale, ma di tali accordi si dovrà fare specifica menzione in nota integrativa.

Per quanto riguarda i progetti concessi dal Comitato di Presidenza dell'Unioncamere, le quote di contributi di competenza degli esercizi successivi a quello di approvazione del bilancio, secondo quanto disposto al **paragrafo 2.2.6., lettera b)**, del documento n.3, devono essere imputate, annualmente, tra i proventi in quota parte agli oneri sostenuti nell'esercizio per le prestazioni realizzate o concluse nell'ambito dei medesimi progetti.

Gli interventi promozionali delle Camere di commercio

Quesito n.1

Contributi diretti erogati sulla base della rendicontazione delle spese

Nel documento n.3 non viene disciplinato il caso di interventi promozionali realizzati mediante contributi concessi su domanda, a seguito di specifico bando, ed erogati subordinatamente ad una rendicontazione delle spese sostenute non pervenuta al momento della redazione del bilancio d'esercizio.

In tale ipotesi, si potrebbe ritenere applicabile il principio generale del **punto 3.2.1.** (competenza = istruttoria + individuazione beneficiari ed importi), considerando proventi ordinari (voce A3 del conto economico) o sopravvenienze attive le differenze eventualmente rilevate rispetto al contributo concesso e dovute ad assenza od inidoneità della documentazione?

Può essere più corretto, a fine esercizio, imputare il contributo massimo erogabile (ma quantificabile solo al momento della verifica delle spese sostenute) nella voce 9d) del conto

economico “Accantonamenti fondo rischi ed oneri” in ossequio a quanto previsto dal principio contabile OIC n.19?

Risposta

Dal quesito si evince che la fattispecie prospettata rientra tra i casi disciplinati nel documento n.3, al **punto 3.2.**, allegato alla circolare MSE n.3622/c.

Gli oneri vanno pertanto rilevati con l’assegnazione o aggiudicazione definitiva del contributo che avverrà al momento della sua quantificazione in sede di istruttoria della domanda; istruttoria effettuata da parte del funzionario camerale. Il contributo nella misura stabilita in fase di assegnazione potrà essere ridotto o revocato in sede di quantificazione definitiva successiva all’esame della rendicontazione delle spese presentata dal beneficiario; in tal caso andrà rilevata una sopravvenienza attiva nell’anno di erogazione del contributo.

Ai sensi di quanto previsto al **punto 3.2.1.3** del documento n.3, la differenza, alla data di chiusura dell’esercizio, tra l’ammontare dei contributi già assegnati in forza di bandi e l’importo dei contributi non ancora assegnati, deve essere riportata tra i conti d’ordine in calce allo stato patrimoniale come indicato nel documento n.2. *“i conti d’ordine appartenenti alla categoria degli impegni comprendono:.....le gare bandite e non aggiudicate alla scadenza dell’esercizio, limitatamente agli importi non ancora assegnati o aggiudicati”* .

Quesito n.2

Iniziative promozionali realizzate direttamente – Definizione di onere

Qual’è il criterio di riferimento per determinare che un costo per acquisto di un bene o di un servizio è “direttamente connesso alla realizzazione di un evento” (**punto 3.2.2.2.** del documento n.3)?

I costi sostenuti nell’esercizio precedente a quello dell’evento e direttamente riferibili all’evento devono essere pertanto sospesi e per essi va rilevato un risconto attivo?

Non è possibile considerare tali poste come rimanenze di servizio o lavorazioni in corso?

In tal caso, quali procedure devono essere attivate nel preventivo economico (e nel conseguente budget direzionale) dell’esercizio di gestione che deve accogliere i “costi rinviati”? I costi devono essere rifinanziati?

Risposta

In merito alla natura e alla tipologia degli oneri diretti, espressamente richiamati al **punto 3.2.2.2.**, si può ritenere che, a titolo puramente esemplificativo, tra gli stessi possano rientrare:

- la progettazione di un evento congressuale e la divulgazione di materiale pubblicitario e informativo;
- l'acquisizione di stand o spazi espositivi nell'ambito di un evento fieristico;
- la consegna di materiale didattico destinato all'effettuazione di seminari formativi;
- la predisposizione di uno studio/ricerca in occasione dell'organizzazione di una manifestazione finalizzata unicamente alla presentazione dello stesso studio/ricerca.

Sono da escludere invece tra gli oneri diretti i costi interni riferiti all'utilizzo del personale camerale.

Per la tipologia degli interventi interessati è possibile fare riferimento all'enucleazione prevista al **punto 3.2.2.1.)** dello stesso documento n.3.

L'obbligo di spostare la competenza economica di alcuni oneri promozionali dall'esercizio di sostenimento (esercizio in cui viene eseguita la prestazione) all'esercizio di realizzazione dell'iniziativa (documento n.3, **punto 3.2.2.2.**), determina l'estensione dell'applicazione del "principio di correlazione" (OIC n.11), corollario fondamentale del principio di competenza, oltre che ai casi tipici di ripartizione di utilità di un costo per l'acquisto di beni di investimento (ammortamento), anche ad alcune fattispecie per le quali è ragionevole presupporre l'esistenza di un legame funzionale tra il sostenimento di un costo d'esercizio e l'espletamento di un'attività ad esso riferita .

Dal punto di vista contabile, tale sospensione di costi non configura un "lavoro in corso su ordinazione" per l'inesistenza del presupposto della durata ultrannuale tipica della commessa d'opera disciplinata dal principio contabile OIC n.23.

In conseguenza di ciò, la spesa, nell'esercizio di sostenimento, ha effetti solo dal punto di vista finanziario e andrà contabilizzata nella voce "Anticipi a fornitori" o in una apposita sottovoce denominata "Costi differiti per interventi promozionali" da istituire nell'ambito della voce "Altre immobilizzazioni immateriali".

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, il costo va inserito nel budget direzionale assegnato al dirigente responsabile nell'esercizio di realizzazione dell'intervento.

Le aziende speciali

Quesito n.1

Fondo acquisizioni patrimoniali

Essendo il “Fondo acquisizioni patrimoniali” una voce di patrimonio netto nello schema di stato patrimoniale di cui all’allegato I del D.p.r. 254/05, si ritiene possibile utilizzare lo stesso fondo, in alternativa a quanto previsto dal documento n.3 ai **punti 4.3.2. e 4.3.3.** e ad integrazione di quanto disposto al **punto 4.2.2.2.**, per coprire le perdite conseguite nel corso di un esercizio?

E’ possibile aumentare il fondo in occasione della rilevazione di avanzi economici, destinando detti avanzi al finanziamento di beni patrimoniali per l’azienda?

Risposta

Il chiarimento fornito dalla Commissione ministeriale con il documento n.3 al **paragrafo 4.2.2.2.)** fa luce sulle modalità di alimentazione e di utilizzo del “Fondo acquisizioni patrimoniali” anche se lascia qualche dubbio sulla sua natura patrimoniale o finanziaria anche in relazione alla collocazione dello stesso fondo tra le poste di patrimonio netto, così come previsto dall’allegato I) al D.p.r. 254/05.

Pur tuttavia, appare indubbio che il legame del fondo con il vincolo di destinazione posto dalla Camera di commercio in sede di attribuzione di un contributo in conto impianti non consente di poter utilizzare lo stesso fondo per coperture di perdite gestionali.

Per quanto riguarda la destinazione dell’avanzo economico, si ritiene che il Consiglio camerale, ai sensi dell’articolo 66, comma 2, del DPR 254/05, possa deliberare, in alternativa al riversamento di detto avanzo – in tutto o in parte - alla Camera di commercio o alla scelta di ridurre il contributo camerale ordinario stabilito per l’esercizio di approvazione del bilancio ovvero di apportare tali risorse ad incremento del contributo medesimo per la realizzazione di nuove attività o servizi, il finanziamento, con lo stesso avanzo, di future acquisizioni di beni patrimoniali dell’azienda. In tale ipotesi occorre:

- che l’azienda speciale approvi o abbia già approvato uno specifico piano degli investimenti;
- che il Consiglio camerale approvi o abbia già approvato il suddetto piano degli investimenti;

- che il Consiglio camerale deliberi, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio dell'azienda speciale, di finanziare, in tutto o in parte, su proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'azienda speciale, l'acquisizione dei beni patrimoniali mediante l'utilizzo dell'avanzo economico conseguito in sede di chiusura dello stesso bilancio d'esercizio.

Quesito n.2

Contributi in conto impianti concessi sino al 31 dicembre 2007

Alla luce di quanto disposto dal documento n.3, **punto 4.2.2.2.** in materia di criteri di rilevazione dei contributi in conto impianti (utilizzo del fondo acquisizioni patrimoniali), come devono essere trattati, sotto il profilo contabile, i contributi in conto impianti erogati alla data di entrata in vigore dei nuovi principi contabili che hanno generato l'iscrizione in bilancio di "risconti passivi" e non la diretta riduzione del costo di acquisto del cespite?

Risposta

Da quanto si evidenzia nel quesito, l'azienda speciale deve aver rilevato, nello stato patrimoniale al 31.12.2008, le immobilizzazioni acquistate con il contributo della camera, il risconto passivo relativo al contributo in conto impianti erogato dalla camera stessa e il fondo ammortamento accantonato per i beni di investimento acquistati, mentre nel conto economico deve aver imputato, annualmente, la quota di competenza economica del contributo nonché la quota di ammortamento relativa agli stessi beni.

Tale criterio dopo l'emanazione dei principi contabili non può più essere seguito ed è necessario che l'azienda effettui l'analisi delle immobilizzazioni presenti in bilancio separando quelle acquisite con risorse proprie da quelle, invece, acquisite con il contributo in conto impianti erogato dalla camera di commercio.

Per le immobilizzazioni acquisite con risorse proprie, l'azienda speciale potrà rilevare le quote di ammortamento e il valore dell'immobilizzazione in bilancio.

Per le immobilizzazioni acquisite, invece, con il contributo in conto impianti della camera di commercio, dovrà essere applicato il criterio individuato dal principio contabile "azzerando" il valore iscritto a stato patrimoniale e il risconto passivo generato dal contributo camerale.

Il valore del contributo erogato dalla camera di commercio potrà transitare temporaneamente nel conto “fondo acquisizione beni patrimoniali” per essere poi chiuso contabilmente con il valore delle immobilizzazioni presenti in bilancio e acquistate con il contributo.

Alla fine di tale operazione le immobilizzazioni dovranno essere esposte al netto del contributo erogato dalla Camera di commercio.

Nella nota integrativa l'azienda speciale deve motivare la riduzione o addirittura l'eliminazione dei valori iscritti in bilancio dando notizia, anno dopo anno, del valore delle immobilizzazioni, delle quote di ammortamento maturate e del relativo valore netto.

Nella nota integrativa l'azienda darà conto altresì del contributo in conto impianti ricevuto dalla camera di commercio e dei beni acquisiti.

L'applicazione del principio contabile genera al momento dell'incasso da parte dell'azienda della seguente scrittura:

cassa @ fondo acquisizione patrimoniale

al momento dell'acquisto

immobili @ cassa

e al momento in cui l'immobilizzazione entra nella disponibilità dell'azienda

fondo acquisizione patrimoniale @ immobili

Da quanto illustrato si evince che alla fine dell'anno il “Fondo acquisizione beni patrimoniali” sarà attivo solo se l'azienda speciale non ha ancora la disponibilità del bene, in tutti gli altri casi avrà valore zero.

Quesiti vari

- 1) Le somme derivanti dall'applicazione di norme "taglia-spese" che devono essere versate alle casse dello Stato non possono essere rilevate come accantonamenti a oneri futuri ma sono costi d'esercizio. Hanno natura di oneri ordinari o straordinari?;
- 2) I costi di manutenzione su beni ricevuti in affitto hanno natura ordinaria o straordinaria? E' possibile costituire un fondo per la manutenzione e ripristino di beni ricevuti in affitto?;
- 3) La vendita di una partecipazione iscritta tra le immobilizzazioni genera un provento/onere di tipo straordinario per la parte non risultante a patrimonio?;
- 4) I fondi erogati per fare fronte, a titolo di solidarietà, a calamità naturali, quali terremoti o alluvioni, ad altri enti pubblici, devono essere imputati tra i costi ordinari – voce B8) del conto economico - o tra gli oneri straordinari?

Risposta

- 1) Il carattere permanente assunto dal versamento previsto all'articolo 61, comma 17, della legge 6 agosto 2008, n.133, configura, all'interno dei bilanci camerali, un onere legato ad un prelievo annuale imposto di tipo corrente da imputare alla voce 7c) del conto economico "Oneri diversi di gestione";
- 2) Il documento n.2 al **paragrafo 3.2., punto 8)**, nel richiamare il principio contabile OIC n.24, prevede che, nel caso in cui la Camera di commercio detiene un immobile a titolo di locazione, è consentita l'iscrizione tra le immobilizzazioni immateriali degli eventuali oneri di manutenzione straordinaria sostenuti; tali oneri devono essere ammortizzati in funzione della durata del contratto o, se più breve, della vita utile dell'intervento di manutenzione. Il principio contabile OIC n.16 stabilisce che tali costi, a differenza di quelli di manutenzione ordinaria che andranno iscritti tra gli oneri della gestione ordinaria, per essere capitalizzabili devono comportare un aumento significativo e tangibile di produttività o di vita utile del cespite.
- 3) Ai sensi di quanto previsto dall'allegato n.1 alla circolare MSE n.3612 del 26 luglio 2007, le plusvalenze o le minusvalenze derivanti dall'alienazione di partecipazioni devono essere contabilizzate rispettivamente nella voce E12) "Proventi straordinari" ed E13) Oneri straordinari del conto economico.
- 4) I fondi di solidarietà erogati alle Camere di commercio se legati ad eventi:
 - a) casuali e accidentali;
 - b) infrequenti;

c) estranei all'attività ordinaria della Camera di commercio;
devono essere iscritti nella gestione straordinaria del bilancio alla voce E13) del conto economico.

Oneri e proventi finanziari

Gli sconti concessi su fatture passive per la tempestività dei pagamenti sono proventi finanziari o vanno a rettificare il corrispondente costo?

Risposta

Per gli sconti finanziari attivi concessi su fatture passive e legati alla tempestività dei pagamenti, occorre fare riferimento al documento interpretativo n.1 del principio contabile OIC n.12 che prevede che tali proventi vengano imputati alla voce "Altri proventi finanziari" del conto economico.